

A Città del Messico i «mondiali» di calcio '86



STOCOLMA — Sarà il Messico ad organizzare i campionati mondiali di calcio del 1986. La decisione è stata presa in mattina dal comitato esecutivo della Fifa, dopo aver ascoltato le relazioni di Messico, Stati Uniti e Canada, che avevano avanzato la propria candidatura. La scelta come ha precisato il presidente della Fifa Havelange è stata unanime.

Nonostante si cerchi di attenuare le tensioni L'ombra del «caso Zoff» agita i preparativi per la finale di Atene

Calcio

Dal nostro inviato

TORINO — Anche Torino, refrattaria ai grandi entusiasmi, con tante preoccupazioni extra sportive, a maggioranza granata, subisce l'effetto Atene. Il conteggio alla rovescia è arrivato a meno quattro e la finale della Coppa dei campioni tiene banco non solo nelle chiacchiere dei tifosi in via Filadelfia. Del resto non si era mai messa in movimento una macchina turistica di questo genere per una partita di calcio: sui giornali i disegni, tabelle e titoli illustrano come si muoverà la grande armata dei tifosi bianconeri. Le ultime cifre parlano di 163 aerei, di altri cinquemila biglietti recuperati in Germania che andranno ad aggiungersi ai 18.350 distribuiti. Si parla di miliardi, venti e più, di almeno quarantamila persone presenti al grande appuntamento ad Atene.

Insomma, la febbre sale anche se a contatto con la squadra questo si avverte meno: Trapattini parla di «concentrazione ottimale e di impegno straordinario da parte di tutti» come segnali positivi, ma si fa anche l'impressione che la temperatura interna sia stata alterata sensibilmente dal caso Zoff. Certo, la faccenda è sempre lieve e solare ma lo sgarbo del contatto-contratto con Bordon, una giubilazione in piena regola secondo i più, ha trovato pochi consensi. «È un caso inventato da voi giornalisti, non c'è stata nessuna sorpresa», con Zoff ha parlato venerdì scorso. «Almeno un anno, un rapporto prevedibile anche per lui. Comunque non è stato firmato nessun contratto, io non ho parlato con Bordon, certo ci può essere stato qualche contatto, ma nessun accordo. Un contatto come altri. Questa la frase del presidente bianconero, Boniperti — riproposta sull'Unità di ieri — che tenta di chiudere un caso sospeso al momento meno propizio. Come non bastasse a Torino circola anche la voce che un contatto sia stato cercato anche con Terraneo, Tacconi e altri portieri. Iniziativa legittima, ma sono i mezzi che lasciano perplessi. Soprattutto lasciano perplesso Zoff che ha ridetto, se è mai possibile, le sue comunicazioni con il mondo esterno.

Martedì scorso quando lo chiamarono a casa per avere delle conferme su questo problema, Zoff aveva dato l'impressione di essere molto sorpreso: ieri mattina informato della tesi dei venti giorni non ha mosso un muscolo. Quarantun'anni sulle spalle passati a pensare e meditare più che a parlare lo hanno reso capace di rimanere impassibile di fronte a tutto. Però non si è allontanato in fretta come al solito; firmando autografo ha ascoltato le domande e le considerazioni dei giornalisti poi ha detto: «No comment».

Ma non era molto divertito.

Si è avuta anche l'impressione che una risposta la volesse dare ma poi ha preferito il silenzio. Quante cose possono fargli decidere di non fare la guerra a Boniperti, certamente in difficoltà in questa situazione? Tante: carattere, responsabilità professionale, l'imminenza di un impegno decisivo anche per la sua già clamorosa irripetibile carriera e anche il futuro. Quello senza la moglie numero uno addosso. Un futuro che è legato all'impero Fiat visto che Zoff è socio in un'azienda, la «Siderurgia commerciale», che effettua lavori di manutenzione nelle fabbriche del gruppo torinese. Quindi «no comment» e chissà mai cosa gli frullerà in testa, con l'augurio che questo non complichino le cose ad Atene.

Un fastidioso avvertito anche dai suoi compagni peraltro. «Non è una bella storia» ha commentato Sirea, grande amico di Zoff e a lui tanto simile come carattere, che se ne è andato stordendo la bocca. Sirea si è affrettato a dire che Dino, secondo lui, può giocare ancora. «Almeno un anno. È un grosso campione. Ma quello che conta ora è Atene. Abbiamo tutti una voglia terribile di vincere, io sto migliorando in fretta, Hrubesh mi aspetta, sono pronto e non mi fido di chi dice che è malandato».

Riemerge l'importanza della supersfida.

Trapattini, ad esempio, è chiaramente teso: «Credetemi, vedo i ragazzi impegnati in modo eccezionale, concentratissimi. C'è molta cura nei particolari e questo è un buon segno perché queste gare si vincono nelle sfumature. Il Red ha perso con il Liverpool perché lo stopper si fermò a reclamare un fallo laterale».

Gianni Piva

Per Falcao firma rinviata «Pasticcio» tra Inter-Milan

ROMA — Nessuna novità sul fronte della trattativa tra la Roma e Falcao. Dopo l'incontro di giovedì fra i rappresentanti della società giallorossa guidati dall'avvocato Raulè e l'avvocato Colombo legale del giocatore, ieri non c'è stata l'auspicata replica. Infatti l'avvocato Colombo, dopo aver preso atto delle offerte della Roma, ha voluto prendere qualche giorno di tempo, di riflessione, prima di entrare nel vivo della discussione. Tutto è praticamente rimandato all'inizio della settimana prossima. Non è escluso che già nella giornata di lunedì o al massimo martedì ci sia un nuovo incontro, che possa portare alla conclusione definitiva della trattativa.

MILANO — Così Farina ci ha ripensato: Pasinato, Canuti e Serena resteranno al Milan, e Collovati all'Inter. Tutto è stato deciso ieri pomeriggio durante un incontro presso la Lega calcio. I quattro giocatori sono ora in comproprietà tra Inter e Milan e l'anno prossimo si andrà alla cessione definitiva previo accordo o con ricorso alle buste. Si è trattato di un ulteriore «pasticcio» e, guarda caso, chi ne è uscita pesata e contusa (sembra un'abitudine ormai) è proprio l'Inter. La società di Fraizzoli infatti avrebbe ricevuto un po' di tempo fa una lettera informale della società rossoneria in cui veniva informata che, i «cugini» manifestavano l'intenzione di non tenersi nessuno dei tre giocatori. I forti dell'annuncio gli Interisti avrebbero deciso grandi manovre su Canuti e Serena. Ma qualcosa non deve essere piaciuta al Milan, cioè a Farina, che ieri dopo lunghi e vivaci battibacchi avrebbe deciso di riconfermare tutti e tre i giocatori.

Ciclismo Giro: chilometri di tran-tran rinvivati solo dalla volata finale

Bontempi su tutti a Terracina

Hoste al secondo posto, poi Freuler, Gavazzi e l'intero plotone comprendente Saronni estraniatosi dalla lotta per gli abbuoni - Gli «affari» di Torriani e i tanti difetti dell'organizzazione - Oggi da Terracina a Montefiascone con il Poggio Nibbio e l'arrivo in collina

Nostro servizio

TERRACINA — Guido Bontempi vince in solitario sul belga Hoste e questa è l'unica emozione della giornata. Nella scia dei due, Freuler, Gavazzi e l'intero plotone comprendente un Saronni che è rimasto al coperto. Noi avevamo previsto un Saronni tranquillo, non disponibile per la caccia di abbuoni rischiosi. Un volonte è un esercizio pericoloso, da effettuare se proprio il gioco vale la candela e non possiamo dare torto a Beppe se in una mischia con 150 uomini ingobbiti sul manubrio ha pensato bene di tirare i remi in barca. La maglia rosa si salva anche in questo modo, con un risparmio psicologico: se poi andava male, i riflessi sarebbero stati più negativi degli abbuoni non guadagnati in minima parte.

Nulla cambia in classifica, probabilmente Saronni si farà vivo oggi sul cozzuolo di Montefiascone e per il resto tutto è affidato ai rivali del leader, alla loro volontà di riscossa senza troppe sottigliezze e lunghe attese. Il Giro chiama alla ribalta anche Francesco Moser che non è malandato come è stato scritto (un disturbo al piede sinistro in via di guarigione) e che può ancora trovare momenti sfavillanti.

Il Giro è un manifestazione popolare di antico fascino e ovunque incontra calore e pas-

sione, ovunque è atteso con simpatia e amore. Per tradizione e per solidarietà la gente semplice è vicina agli uomini che faticano in bicicletta e in questa cornice certamente stona l'altra faccia della carovana, quella un po' altezosa, più falsa che sincera, quella più corteggiata da Vincenzo Torriani che appena leggerà queste righe drizzerà le orecchie e verrà a dirmi: «Quando la smetterai di criticarmi?». È vero che più d'una volta ho fatto perdere la calma al padrone del vapore, ma sempre con appunti costruttivi, col proposito di togliere grossi difetti, vecchie incrostazioni, pesanti ingiustizie. I nostri interventi sono finiti i tempi in cui Torriani entrava nelle stanze delle giurie per opporsi ad alcuni provvedimenti, ai tempi del «vuoi, posso e comando» in senso assoluto, sino ad ottenere che un commissario disubbidiente, cioè ligio al proprio dovere, rimanesse a casa

l'anno successivo, oppure che un giornalista senza pelle sulla lingua non venisse chiamato in TV da De Zan.

Tempi nemmeno troppo lontani: ora qualcosa è cambiato, ma per molti versi il baraccone è ancora baraccone. Sta il fatto che Torriani fa largo ai potenti, solo ai potenti, quello con cui tiene rapporti d'affari, per intendere. Per noi scarseggia il numero dei telefoni e non esistono tribune dalle quali vedere una volata. Siamo rannicchiati sotto il podio di De Zan, in una gabbia dov'è impossibile muoversi e osservare perché sempre piena di intrusi, e non per essere pettegoli, ma dall'alto, ogni tanto piovevano i rifiuti di quello di sopra, e in sostanza Torriani continua a negarci condizioni di lavoro che ci spettano di diritto. L'intervento del collega Fossati è valso a portare in sala stampa il vincitore e il detentore della maglia rosa, ma permane una mentalità restrit-

tiva poiché il tutto è in funzione del massimo profitto e della minor spesa possibile. E così sono più le cose storte di quelle dritte, così il padrone del vapore porta il Giro dove gli danno tanta, cento milioni per tappa, così ad una maggiore entrata non corrisponde un adeguato aumento dei premi, così i prestatori d'opera, quelli che lavorano, che pedalano, che tengono in piedi il baraccone, giustamente si lamentano perché più sfruttati che ricompensati, così Torriani e la Gazzetta dello Sport imperano nel ciclismo del Giro d'Italia, la Milano-Sanremo, il Giro del Piemonte, La Milano-Torino, il Giro di Toscana, il Giro del Veneto e il Giro di Lombardia. Altro che beneficenza, come sostiene qualche ingenuo: questa è pressione, è dominio economico, questa non è democrazia poiché in alcuni casi viene meno la partecipazione della periferia, la vita interna delle società, l'iniziativa, il fervore della base.

E perché la stampa sportiva ignora questa situazione, perché invece di dilungarsi su episodi banali non porta il suo contributo per l'ordine e la crescita del nostro sport?

Tanto calore e tanta simpatia, dicevamo, tanta folla, veri bucelli umani da Salerno a Terracina. Al ritrovo, la civile, compostissima manifestazione di una delegazione operaia della Fulgor Cavi Italia, uno stabi-

limento con 400 lavoratori in cassa integrazione, in partenza un ruzzolone di Baronechelli e il ritiro di Juan Fernandez, e continuando sotto un sole ferace, nessun movimento, nessun tentativo, tutti in gruppo, tutti a spasso per cinque ore. Solo in prossimità del traguardo multi cercano di tagliare la corda: citeremo Bincoletto, Prim, Pettito, Moser, Baronechelli, Gavazzi, Thurau, Magrini, Chiccioli e Gradi, ma in ultima analisi è un volonte da brividi, una di-

spunta incerta sino all'ultimo centimetro, un testa a testa fra Bontempi e Hoste che per un soffio, soltanto per un soffio non rimonta il bresciano.

Oggi da Terracina a Montefiascone, 225 chilometri, molta pianura e un finale interessante, il Poggio Nibbio a quota 851 e subito dopo lo striscione d'arrivo situato in collina, una conclusione fatta su misura per Saronni, dicono in molti, ma è soltanto un pronostico

Giino Sala

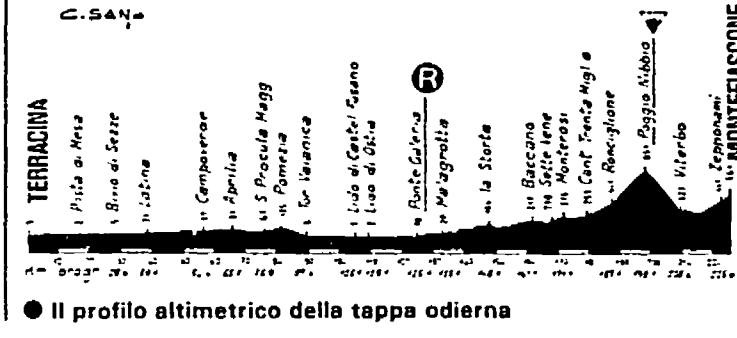
COLNAGO
la bici dei campioni

Arrivo

1) Bontempi (Inoxpran) in 5h.42'11" (abbuono 30"); 2) Hoste (Maria Pia Europ) (ab. 20"); 3) Freuler (Atala) (ab. 10"); 4) Gavazzi (Atala) (ab. 5"); 5) Muttler (Magniflex - Eorlex); 6) Argentin; 7) Favarello; 8) Rosita; 9) Bogazzi (Bel); 10) Girlanda; 11) Milani; 12) Koppert (Ola); 13) Schoonjans (Bel); 14) Salvietti; 15) Maier (Aut); 16) Trevelin; 17) Jacob (Bel); 18) Sergeant (Bel); 19) Sacconi; 20) Angelucci.

La classifica

1) Saronni (Del Tongo) in 37 h 03'31"; 2) Conti (Bianchi Piaggio) a 8"; 3) Panizza (Atala) a 45"; 4) Thurau (Del Tongo) a 48"; 5) Battaglin (Noxpran) a 58"; 6) Baronechelli a 1'07"; 7) Chozas (Spa) a 1'14"; 8) Lejarreta (Spa) a 1'18"; 9) Verza a 1'24"; 10) Ventinini a 1'25"; 11) Van Impe (Bel) a 1'30"; 12) Vandri a 1'37"; 13) Chiccioli a 1'40"; 14) Santoni a 1'41"; 15) Fernandez (Spa) a 1'42".



Il profilo altimetrico della tappa odierna

La Valtellina ospiterà i «mondiali» dell'85

Sci

MILANO — Dopo Roma, votata all'unanimità il mese scorso città organizzatrice dei Campionati mondiali di atletica edizione 1987, ecco la Valtellina. È stata incaricata a Sydney, in modo corale, di organizzare i Campionati mondiali di sci alpino del 1985 (31 gennaio-10 febbraio). E ieri a Milano il presidente del Coni Franco Carraro e il presidente della Fisi Arigo Gattai hanno raccontato, assieme a esponenti politici (il ministro del turismo Nicola Signorelli, il presidente della Regione Giuseppe Guzzetti, l'assessore regionale allo sport Orazio Piccioletto Crasafulli e il sindaco di Bormio Confortola), come e perché la candidatura si è concretizzata. La ricetta sta nel lavoro, nella fantasia, nella buona volontà, nella consapevolezza che il binomio sport-turismo serve al Paese. Franco Carraro ha detto che l'Italia è il primo Paese al mondo — fatto il conto degli abitanti, dell'attività sportiva e delle manifestazioni proposte e realizzate — sul piano dell'organizzazione sportiva. Ma espletate le legittime formalità relative alla gioia del successo (non dimentichiamo che a Baden Baden, congresso del Cio, Cortina era uscita sconfitta nella battaglia per organizzare le Olimpiadi invernali del 1988) prima Arigo Gattai e poi Franco Carraro hanno sollevato il non lieve problema che Bormio, osservando lo stato della viabilità che la congiunge a Milano, è in capo al mondo. Ci sono i problemi della strada

statale 36, dell'attraversamento di Lecco, del terzo ponte sull'Adda. Franco Carraro si è posto questa domanda: «Non correremo il rischio, dopo lo strepitoso successo politico-turistico, di perdere la faccia quando gli stranieri arrivati in Italia si saranno accorti che arrivare in Valtellina è impresa difficilissima?». Giuseppe Guzzetti ha spiegato che ci sono i soldi per sistemare la strada e per risolvere il problema dell'attraversamento di Lecco e che quindi si può stare tranquilli. Ma si è arrabbiato quando il vostro cronista gli ha detto che non gli sembrava che le cose fossero molto cambiate rispetto all'anno scorso e quando gli ha chiesto se se la sentiva (non se la sentiva) di dichiarare ufficialmente e coram populo che nel febbraio 1985 avremo la strada. Non sarà che si siano promesse (vaghe) perché siamo vicini al 26 giugno?

Nicola Signorelli ha esaltato il ruolo turistico della vicenda mondiale. E infatti di ieri la notizia che la bilancia dei pagamenti mensile è in attivo grazie alla valuta entrata in Italia durante la breve ma intensa vacanza pasquale. Ma il governo è in grado di garantire che, dopo aver vinto la battaglia organizzativa, si vincerà anche quella delle strade?

La conferenza è un po' slittata, sul finire, sui piani inclinati della campagna elettorale e a Franco Carraro è scappata una frase esemplare (mormorata, ma non troppo): «Ma questo cos'è, una conferenza stampa o un comizio?».

Torniamo alla Valtellina: ha voluto fortemente i «Mondiali» con un impegno e un lavoro ammirevoli. Perché i «Mondiali» non sono soltanto una vicenda sportiva ma, soprattutto, una vicenda turistica e la Valtellina non è solo Bormio «la bella», conosciuta e apprezzata. Valtellina vuol dire anche buie valli dimenticate, arretratezze, sottosviluppo.

Un accordo tra i partiti prima della grande avventura culminata nella votazione plebiscitaria di Sydney precisava che il successo non avrebbe scatenato speculazioni edilizie: scopo unico era abbinare lo sport al turismo per migliorare la qualità della vita della gente della zona e per realizzare un'operazione turistica utile a tutto il Paese e non solo alla Valtellina e alla Lombardia. Vogliamo credere che il successo non nasconda la caccia alle lottizzazioni e alla speculazione selvaggia.

L'operazione promozionale è costata 600 milioni alla Regione e altrettanti agli enti locali. Sono tanti, sono pochi? Per ora hanno prodotto una grande vittoria. E vedremo cosa produrranno, aggiunti agli altri che saranno spesi per organizzare materialmente la vicenda e a quelli che saranno recuperati attraverso la pubblicità, gli sponsor, il turismo.

Francisco Carraro ha anticipato i giornalisti sollevando il problema della logistica. Ha mormorato — si fa per dire — quel che ha mormorato. Ha stretto molte mani ed è scappato al Palaport a ricevere Karol Wojtyla.

Remo Musumeci

Si sono svolte sul circuito di Spa, che ospiterà il G.P. del Belgio

Prost fa il vuoto nelle prove Bene la Ferrari di Tambay

Auto

SPA (Belgio) — Il francese Alain Prost, su Renault, ha realizzato il miglior tempo nella prima giornata di prove ufficiali del Gran Premio automobilistico del Belgio di Formula uno, in programma domani sul circuito di Spa-Francorchamps. Prost ha fatto fermare i cronometri sul tempo di 2'04"615, alla media di 200,750 chilometri orari. Dietro di lui un altro pilota

francese, Patrick Tambay, che alla guida della Ferrari ha percorso il giro in 2'04"626. L'altra Ferrari, guidata da René Arnoux, ha ottenuto il quinto tempo in 2'05"737. Meglio di Arnoux ha fatto Andrea De Cesaris, migliore dei piloti italiani, alla guida dell'Alfa Romeo. Anche il brasiliano Nelson Piquet (2'05"628) ha fatto meglio della seconda Ferrari. I due francesi capofila delle prove sono divisi dall'inezia di 11 millesimi di secondo, un tempo impercettibile.

Ecco comunque la graduatoria dei tempi della prima giornata: Alain Prost (Francia) Renault-Elf 2'04"615; Patrick Tambay (Francia) Ferrari 2'04"626; Andrea De Cesaris (Italia) Alfa Romeo 2'04"840; Nelson Piquet (Brasile) Brabham BMW 2'05"628; René Arnoux (Francia) Ferrari 2'05"737; Riccardo Patrese (Italia) Brabham BMW 2'06"137; Manfred Winkelhock (Germania Federale) Ats BMW 2'06"264; Eddie Cheever (Usa) Renault-Elf 2'07"294.

Lonzi prova giovani e rincalzi dopo l'«exploit» azzurro in USA e oggi torna il campionato

«Settebello» in URSS, sognando California

Brevi

Sciatori-cantanti pro-David

MARINA DI CAMPO — Oggi (ore 17.30) allo stadio di Marina di Campo (Isola d'Elba) la nazionale di calcio dei cantanti incontrerà i campioni della serie: l'incasso della partita — patrocinata dall'AICS — sarà devoluto a beneficio di Leonard David, lo sciatore che a seguito di un incidente avvenuto durante una gara è ancora in stato di coma e necessita di cure continue.

Tra i campioni dello sci-giochieranno Gustavo Thoni, Michel Meyer, Klammer, Danilo Sardelotto e Alex Giorgi; fra i cantanti: Moggi, Gianni Morandi, Umberto Tozzi, Riccardo Fogli, Gianni Belli, Pupo, Sandro Giacobbe, Zucchero Fornaciari.

Lunedì la nazionale cantanti sarà ospite del «Processo del lunedì».

Muore in un incidente Alexander Zhirov

MOSCA — In un tragico incidente automobilistico ha perso la vita il discista Alexander Zhirov, il più popolare sciatore dell'URSS. L'incidente è avvenuto vicino Yakroma, a una settantina di chilometri da Mosca. La rappresentativa olimpica sovietica faceva affidamento sulla sua classe per ben figurare ai Giochi di Sarajevo, in programma l'anno prossimo.

Pallanuoto

Siracusa invece sono di scena le rivelazioni del campionato, Ortigia e Parmacotto Posillipo.

Nel frattempo, la nazionale prosegue il suo rodaggio in vista degli europei romani della prossima estate e domani partirà per l'Unione Sovietica dove disputerà un torneo (la Coppa della Repubblica di Georgia) a Tbilisi. Per la trasferta resteranno a casa De Magistris, Pisano, Galli e Del Giudicio. Il CT Gianni Lonzi intende infatti far «crescere» attraverso valide esperienze alcuni giovani — La Cava e Sciacco, gli laureatissimi campioni europei juniores nell'82 a Varna — recuperare Postiglione (mentre spera di avere Sante Marsili), ma, soprattutto, vuole utilizzare «a tempo pieno» quei giocatori scarsamente impegnati in California.

La debolezza maggiore di

questa nazionale sta infatti in una panchina piuttosto «corta». Vale a dire, il CT non ha per ora la possibilità di sfruttare molto i cambi perché i 13 giocatori, 9 hanno confermato di essere di alto livello, gli altri 4 invece stentano ancora ad offrire un rendimento sufficiente capace di reggere il confronto con compagni di squadra avversari. In una parola, devono «farsi le ossa»: è questione di tempo. In Unione Sovietica hanno l'occasione buona per confortare le scelte di Lonzi: i sovietici ci aspettano per prendersi la rivincita dopo gli «sgarbi» ricevuti dal nostro «settebello», una sconfitta e un pareggio, risultati che hanno del clamoroso. I giganti di Popov, il tecnico sovietico, restano quella «macchina schiacciata», per la quale con Lonzi, inarrestabile mente la Germania federale si è riproposta per la sua validità tecnica — confermata del resto dalla vittoria dello Spandau di Berlino nella Coppa dei Campioni — ricca come è di fuoriclasse, non più giovanissimi è vero, come Otto, Loeb, Stiefel, Freund, Stamm. Chi ha un po' di delusione invece nel recente torneo mondiale sono stati i padroni di casa, gli Stati Uniti, certamente al di sotto del loro potenziale, anche se bisogna dire che mancavano di due pedine fondamentali, Figuerola e Swanson. Tuttavia, che ci siano scommettere che per Los Angeles saranno «gasati» al punto giusto. Per quanto ci riguarda, non c'è dubbio che la ricostruzione della nazionale è a buon punto; i risultati e il gioco dicono che è di nuovo una squadra competitiva. Sarà lo stesso Lonzi a raccogliere i frutti del proprio lavoro? Certo, se di chiarizioni (ma il tecnico dice che sono state male interpretate) avevano fatto sorgere dubbi sull'«armonia» nel «cliché» azzurro, il CT ammette che ci siano problemi, conferma che lavora per la «rinascita» e che è questo per lui l'obiettivo da raggiungere. Poi si vedrà.

Gianni Cerasuolo

Totocalcio

Como-Cavese	1 x 2
Cremonesse-Bari	1 x 2
Foggia-Varese	1
Lazio-Atalanta	x 1
Lecca-Bologna	x 1
Monza-Catania	x 1
Palermo-Pistoiese	x
Perugia-Arezzo	x
Reggina-Milan	x 2
Samb-Campobasso	x
Vercia-Padova	x
Torino-Carara	x
V. Casarano-Empoli	1 x

Corsa della Pace: successo del francese Madiot

PRIBRAM — La decima tappa della Corsa della Pace ha avuto protagonisti di una lunga fuga il francese Yvon Madiot e il romeno Romascanu. Il romeno che già aveva vinto una tappa a Forst è stato sorprendentemente battuto dal francese che all'interno della pista dello stadio di Pribram gli rifila ben due lunghezze. Questa vittoria è la migliore risposta della squadra francese al declinamento di Carlin avvenuto a Karl-Marx-Stadt e rende altrettanto positiva la partecipazione dei ragazzi di Yves Hezard a questa edizione della Corsa della Pace.

Madiot ha 22 anni ed è il fratello di Marc Madiot che ha fatto la Corsa della Pace nel 1980 e che nel frattempo è professionista nella squadra Renault con Hinault. Yvon Madiot andrà a raggiungere il fratello nella prossima stagione per accordi ufficiali già intervenuti in proposito.

Madiot e Romascanu sono andati in fuga fin dalla partenza dividendosi fraternamente fatica e premi, certamente non la vittoria finale. D'altra parte per gli atleti della R.D.T. con Boden leader e Ludwig al terzo posto le cose andavano bene così tanto che i due fuggitivi sono arrivati ad avere un vantaggio massimo di nove minuti ridotto poi all'arrivo a un terzo. Lo sprint del gruppo per il terzo posto se lo è aggiudicato Ludwig davanti al suo connazionale Raab e al sovietico Suun.

Nulla cambia nella classifica generale. Boden a due giorni dalla conclusione resta al comando con 32' sul sovietico Cauzda, 56' su Ludwig, 1'03" sull'americano Rogers, 1'13" sul polacco Krawczyk. Se la squadra della R.D.T. farà quadrato intorno a Boden il risultato finale può considerarsi seriamente ipotocato, salvo sorprese sempre possibili.